

Aprile 2023

SECONDA EDIZIONE
anno scolastico
2022/2023

Controluce



IL VIAGGIO:

*(...) per essere costantemente alimentati
dal bruciante desiderio di sapere (...)*

DIRETTRICE
Alessia Riccitelli

VICE DIRETTRICE
Ludovica Amore

CAPO REDATTRICE
Alessandra Petronzi



MUSICA
Su e giù per il pentagramma



ATTUALITA' E POLITICA
Ma loro oggi fanno i viaggi
della disperazione



RAGAZZI
Il viaggio come conoscenza



controluce@iistelese.it



ilcontroluce_iistelesia

Muziana Fallo

L'editoriale



Forse, ciascuno di noi, nella sua intima quotidianità, percepisce la necessità di sentirsi spaesato, di essere straniero della e nella vita, per essere costantemente alimentato dal bruciante desiderio di sapere, giorno dopo giorno, qualcosa in più sul suo conto.

Il viaggio rappresenta il motore vitale della nostra esistenza. Il semplice movimento delle cariche, in un elemento imprescindibile come il carbonio, permette la nostra vita sulla Terra, così come i periodi di rotazione e rivoluzione del nostro pianeta, la migrazione di particolari specie animali garantisce la loro sopravvivenza e, allo stesso modo, quella di tanti uomini e donne che devono fuggire dal loro territorio perché distrutto e cancellato per mano di furie e violenze che dall'alba dei tempi convivono con noi.

Il viaggio inteso come spostamento, è un'attività che compiamo costantemente, dalla piccola camminata per raggiungere l'autobus che ci porterà a scuola e quella che intraprendiamo per raggiungere un nuovo mondo, una nuova realtà, un nuovo stile di vita, nuove tradizioni e in ultimo una lingua diversa dalla nostra.

Viaggiare fa parte della natura dell'essere umano è un qualcosa di innato e di vitale. Basti pensare all'emozione suscitata da quel brivido di ansia mista a trepidazione e voglia di andare, che sentiamo forte e vivo nel nostro animo quando ci troviamo dinanzi la possibilità di prendere un aereo e sfidare la forza gravitazionale per atterrare in nuove situazioni e culture. Il nostro animo diventa un cocktail di sentimenti, di emozioni, che ognuno di noi si porta nel suo modesto bagaglio a mano tanto piccolo eppure tanto spazioso che riesce a sostenere il peso delle nostre recondite storie.

Proprio come il nostro corpo e dopo di esso noi, con il nostro io, cresciamo e ci sviluppiamo, allo stesso tempo anche le nostre emozioni si evolvono, crescono, cambiano modificandosi, divenendo loro stesse lo specchio delle nostre aspirazioni, dei nostri più intimi desideri, di quello spiraglio di luce che da tempo aneliamo.

Ogni città visitata, ammirata, conquistata, colonizzata dall'uomo conserva, nel suo archivio segreto, un particolare ricordo di quegli uomini che l'hanno abitata o vista nascere.

È tipico, infatti, degli esseri umani lasciare traccia del proprio vagare, come quando si calpesta il cemento ancora fresco alla base delle fondamenta di una casa.

Lì, rimane l'orma della suola della nostra scarpa così come sulla neve la sagoma del nostro corpo e nel posto da noi esplorato possiamo respirare, nell'aria, il profumo che quel giorno indossavamo, sentire, nel canticchiare degli uccelli, il brusio delle voci dei nostri compagni di viaggio, nel fruscio delle foglie secche, le risate a crepelle che hanno assunto una funzione catartica contro il freddo eccezionale di quella giornata di pieno inverno.

Il tepore di una cioccolata calda bevuta in quel bar, incontrato sul tragitto, permette di ridare vitalità a quell'animo, che troppo freddo e spoglio, non capiva cosa si stava perdendo, come se avesse gli occhi del cuore coperti da una soffice nuvola di neve. Viaggiare ci mette alla prova, perché ci insegna a valutare noi come persone, individui e cittadini.

Ogni esperienza ci arricchisce e ci migliora, siamo sempre trepidanti, non vediamo l'ora di sentirci abbracciati dalla possibilità di scoprire, crescere e prendere nuovamente quella nave capace di cullarci nonostante le onde imponenti.

Viaggiare ci insegna ad avere il desiderio di far sentire la nostra voce nel chiacchiericcio di un gruppo di persone che camminano per strada, a vederci riflessi nell'onda del mare o nel raggio del Sole, a riconoscere la nostra scarpa sul cemento della nostra futura "città" per renderci conto di quanto, tutti noi, siamo parte di un mondo che troppo spesso non consideriamo nostro.

Con la speranza che si inneschi in noi il desiderio di "viaggiare", dal binario della mia camera, vi auguro una piacevole "partenza"!

SOMMARIO

RAGAZZI

Il viaggio come conoscenza.....	pag. 6
A dorso sulle onde della mente.....	pag. 7

ATTUALITÀ E POLITICA

Ma loro, oggi, fanno i viaggi della disperazione.....	pag. 8
---	--------

LIBRI

Il libro del viaggio: Ebano.....	pag. 9
----------------------------------	--------

CINEMA E SPETTACOLO

Un viaggio nel cinema.....	pag. 10
----------------------------	---------

MUSICA

Su e giù per il pentagramma.....	pag. 11
----------------------------------	---------

PENSIERI LIBERI

Viaggio di percezioni.....	pag. 12
----------------------------	---------

SCIENZE E BENESSERE

Esprimere le emozioni: non sempre qualcosa di possibile.....	pag. 13
Viaggio tra emozioni e oscurità.....	pag. 14



Il viaggio come conoscenza

**"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi".
(Marcel Proust)**

L'uomo è da sempre un viaggiatore, ha iniziato a viaggiare dalla preistoria e continua ancora oggi; sicuramente il progresso della scienza ha permesso un'evoluzione anche dei mezzi tecnologici che hanno consentito all'uomo di raggiungere anche la luna. Nonostante, però, questi cambiamenti, lo scopo del viaggio è rimasto il medesimo: scoprire per conoscere!

Perché l'uomo viaggia?

Le motivazioni sono molteplici, come il desiderio di rilassarsi, conoscere, divertirsi. Il viaggio, però, può avere anche una motivazione più triste: quella di coloro che devono abbandonare la propria patria per fuggire ad una guerra, per trovare lavoro e per garantire una vita degna ai loro figli e alle loro famiglie. Spesso parecchi di loro sono costretti a salire su quei barconi senza avere la certezza di raggiungere la terra ferma e con la grande probabilità di perdere la loro vita in mare.

Il viaggio però non è soltanto qualcosa di fisico, perché si può viaggiare anche attraverso la mente, mediante un libro o tramite l'ausilio di uno schermo. Il viaggio, infatti, è un tema tipico dell'epica classica: ci dà la possibilità di attribuire un senso al mondo mediante la conoscenza appresa grazie all'esperienza. Questo si concretizza pienamente nell'Odissea, un viaggio inteso come peregrinazione verso l'ignoto e presa di consapevolezza di sé. Le avventure dell'eroe gli permettono di scoprire il mondo, nuove civiltà e creature mostruose.

Il fulcro è quindi l'esaltazione del primo viaggiatore per eccellenza, la cui finalità è il ritorno in patria. Si crea quindi il passaggio tra privazione dei propri affetti, alla reintegrazione nella società solo dopo aver superato innumerevoli ostacoli, che hanno messo alla prova la sua intelligenza e furbizia.



A dorso sulle onde della mente

Scegliamo “Il viaggio” quando ci viene chiesto di determinare un tema per l'esame di stato. Ma per un diciottenne che non sa bene cosa fare della propria vita, lanciatagli là sul tavolo come un mazzo da cui pescare una carta, non dovrebbe forse essere di più che una scritta al centro di una mappa concettuale? Appena usciti dall'aula, con una bella corona d'alloro sul capo e magari un sudatissimo sessanta, il nostro primo pensiero è la vacanza senza mamma e papà. È riduttivo pensare al viaggio come semplice movimento fisico da un posto all'altro, è troppo rigido, troppo semplice. Scappare: questo è per me il più desiderabile viaggio d'immaginazione. Intendiamoci, nessuna accezione negativa del termine: “scappare” è allontanarsi dal ritmo frenetico della vita, stare seduti o sdraiati, chiudere gli occhi e trovarsi nella più bella delle isole, con il sole sulla pelle e il solo rumore delle onde.



Ecco, questo dovrebbe essere il “viaggio” di un maturando: un sogno ad occhi aperti. Quando siamo stanchi di ciò che vediamo intorno, forse per scappare, forse per il semplice gusto di farlo, viaggiamo con la mente tra le più bizzarre e improbabili realtà, affascinandoci, osservando l'inconsistenza dei limiti della fantasia.



I problemi arrivano al momento del “ritorno”: finito il nostro viaggio siamo costretti a tornare a “casa”, coi piedi per terra e la mente lucida, riponendo speranze ed attese nella possibilità di tornare in quei luoghi tanto lontani da noi. Penso che tutti dovremmo soltanto fermarci un momento, smettere di correre, prendere fiato e una pausa dall'affanno che chiamiamo “vita” per chiudere gli occhi e viaggiare con l'aeroplano più economico e naturale di cui siamo dotati. In fondo, se la vita è una corsa, il sogno è una bella nuotata.



“Ma loro, oggi, fanno i viaggi della disperazione”

Così si è espresso al Corriere della Sera il sindaco di Cutro, Antonio Ceraso, all'indomani della tragedia che si è abbattuta sulle coste della località calabrese. Ceraso ha seguito in prima persona le vicende successive al naufragio, trattenendo a stento le lacrime al ricordo delle salme, in particolare di quelle dei bambini. La tragedia di Cutro è l'ennesimo “viaggio della speranza” in cui persone provenienti da ogni angolo del Mediterraneo ripongono i propri sogni e progetti futuri, alla volta di un Paese sconosciuto, affidandosi alle acque di un mare che dal 2001 ha strappato alla vita ben 45 mila viaggiatori come loro.

Il bilancio delle vittime è in continua crescita (se ne contano più di settanta) e con esso cresce l'indignazione pubblica nei confronti dei politici e di chi poteva fare qualcosa per evitare la tragedia. Le dichiarazioni del ministro dell'Interno Piantedosi “La disperazione non può giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo le vite dei propri figli” hanno scatenato non poche polemiche. Il ministro si è presto difeso dalle accuse del pubblico chiarendo che le sue affermazioni sono state decontestualizzate ed ha espresso la volontà di rafforzare i canali d'ingresso legali. Anche altri esponenti della politica italiana non sono stati risparmiati dalle polemiche di questi giorni. La presidente del Consiglio è stata anche criticata per la sua ritardata visita, avvenuta una settimana dopo quella del Capo dello Stato, al luogo della tragedia: ha fatto scalpore il comunicato stampa di Vincenzo Voce, sindaco di Crotona, che ha detto alla Meloni: “(...) se non ha ritenuto portare la sua vicinanza come presidente del Consiglio, venga a Crotona a portarla da mamma.”



Intanto, quaranta organizzazioni italiane ed europee hanno presentato un esposto alla Procura con la richiesta di condurre “indagini accurate in relazione anche alle possibili responsabilità penali delle autorità italiane, il cui operato suscita inquietanti interrogativi”. Si è, dunque, aperta una nuova questione sull'evitabilità del naufragio in quanto, dopo le prime rilevazioni della presenza del barcone arrivate da Frontex e segnalate alle autorità competenti, la Guardia di finanza ha disposto l'intercettazione, non il soccorso, dell'imbarcazione, perché le condizioni della nave sono state giudicate buone (cosa smentita dalle successive indagini) e quindi si è deciso di aspettare che la barca attraccasse su una spiaggia. Sono stati dei pescatori a dare l'allarme, purtroppo inutilmente, qualche ora dopo, udendo lo schianto del barcone, dovuto al mare in tempesta che l'ha spinto sulle coste calabresi.

I corpi privi di vita sono stati recuperati, nel mentre si aprono le ricerche per identificare i corpi, per sostituire un nome a quei codici identificativi con i quali sono state bollate le vittime come Akef, di sei anni, uno dei tanti bambini coinvolti nel naufragio, conosciuto fino al 7 marzo come “Kr70M6”. E, mentre l'Italia si raccoglie nel dolore con le famiglie delle vittime, mentre alza la voce indignata e regala rose commemorative alla spiaggia di Cutro, un altro barcone sta salpando.

Il libro del viaggio: Ebano



Sull'argomento "viaggio" esistono varie e numerose produzioni scritte, ma la maggior parte è quasi priva di immersione culturale.

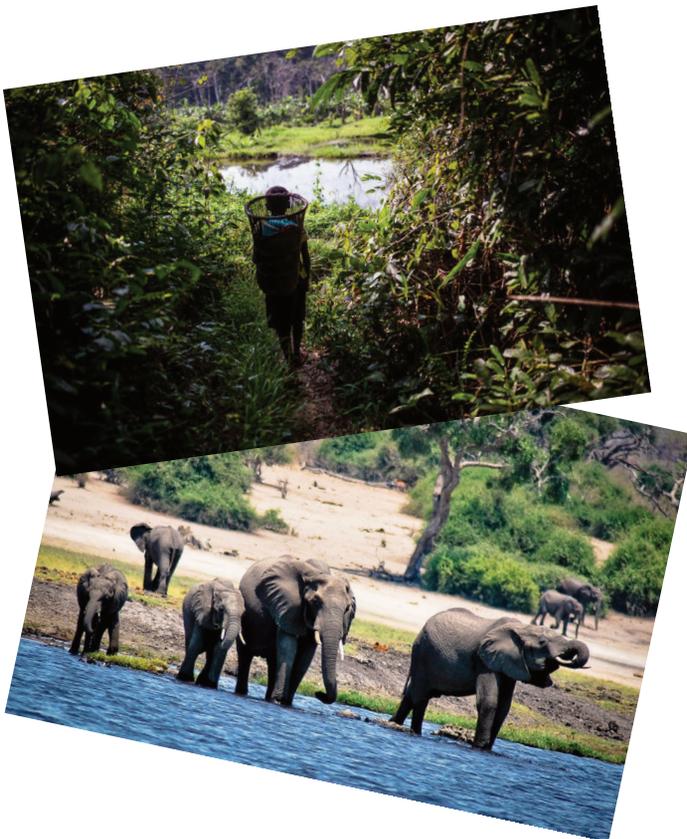
Eppure l'immersione culturale è quella cosa che ci dà la possibilità di conoscere meglio noi stessi ed il mondo che ci circonda.

Tale particolarità è presente anche in "Ebano", saggio edito nel 1998 scritto dal giornalista e scrittore polacco Ryszard Kapuściński. Egli durante la sua carriera ha compiuto numerosi viaggi in Africa e ha deciso di raccogliere le sue migliori o peggiori esperienze.

L'immersione culturale è la caratteristica predominante e più importante del libro; Kapuściński parte senza una guida, con fondi economici che serviranno solo per lo spostamento nell'altro Continente e soprattutto senza pregiudizi e curioso di conoscere "come si vive in Africa".

I vari racconti sono mozzafiato, basti pensare che l'autore rischia di morire varie volte: per via di un cobra, per degli indigeni, per la malaria e per il caldo; metterà a rischio varie volte la sua carriera introducendosi in luoghi di guerra, violando leggi e restrizioni; ma soprattutto dovrà lottare contro un problema principale: l'essere bianco. Infatti alcune popolazioni africane dopo il colonialismo hanno sviluppato una sorta di sentimento di inferiorità rispetto al "bianco".

Egli vuole analizzare la problematica immedesimandosi in uno di loro e per questo si troverà varie volte a nascondere la pelle. Da sempre l'uomo bianco tende a usare la sua pelle diafana come punto di forza, ma qui l'autore ci fa notare che può rappresentare uno svantaggio anche abbastanza evidente.



In tutti i racconti notiamo quanto la nostra visione dell'Africa sia sbagliata e influenzata da stereotipi. Il più grande sbaglio è proprio quello di pensare ad un popolo affamato e assetato che subisce questo fenomeno, paradossalmente è il contrario, la fame e la sete sono schiave degli africani: per loro è normalità mangiare poco o anche niente quotidianamente, per loro è normalità vedere andare i bambini di mattina presto nei pressi di un fiume e tornare con l'acqua che servirà per tutta la giornata.

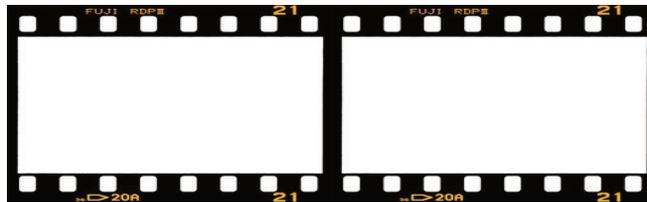
Un altro concetto spaventosamente diverso tra l'Europa e l'Africa è il tempo. In Europa tutti noi siamo succubi del tempo: appuntamenti, date, orari e scadenze. Nel continente africano il tempo è succube delle persone, sono un esempio i bus: in Africa essi partono solo quando sono completamente pieni, altrimenti a che servirebbero?

Meraviglioso è il metodo con cui gli africani riuscirono addirittura a soggiogare gli europei: essi non sapevano dove si trovasse l'avorio.

Così gli europei si arresero senza sapere che gli africani erano a conoscenza che l'avorio si trovava sott'acqua: era lì che gli elefanti morivano. Ebano è la rappresentazione migliore del viaggio crudo, avventuroso e pericoloso proprio com'era l'uomo in principio.

"Le madri africane sgridano i figli dicendo: "Se fai il cattivo viene lo mzungu (bianco) che ti mangia". Un giorno, a Varsavia, parlai dell'Africa a dei bambini. A un certo punto un ragazzino mi chiese "Hai visto tanti cannibali?". Non sapeva che un africano tornando nella sua patria dall'Europa e parla di città popolate dai bianchi anche un ragazzino africano della stessa età chiede: "Hai visto molti cannibali?". Ryszard Kapuściński

Un viaggio nel cinema



Il viaggio è sempre un cambiamento; di luogo reale, virtuale. Il cinema aiuta ad esplorare, sentire e percepire in un modo diverso lo spazio vicino o lontano. Quindi anche viaggiare con il cinema ci permette di fare un viaggio all'interno della nostra mente, perché è proprio questo che succede quando guardiamo un film, stiamo viaggiando con la nostra fantasia.

La tematica del viaggio è sempre presente, ogni film narra di un viaggio compiuto dai protagonisti; esso spazia dalla ricerca della libertà, alla volontà di mettere in gioco il proprio coraggio.

Jules Verne nel famoso romanzo "Il giro del mondo in 80 giorni" da cui è stato poi tratto un film, ci dà la possibilità di mettere in pratica quello di cui il viaggio si fa portavoce. Infatti ciò che egli ci vuole trasmettere è proprio l'importanza che ha il viaggio; viaggiare ci consente di ampliare i nostri orizzonti, di aprire la nostra mente a nuove culture e tradizioni, ci permette, dunque, di crescere.

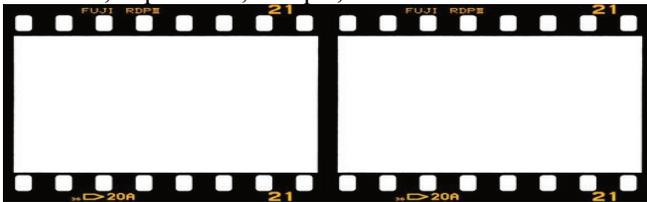


Immagine tratta dal film "Il giro del mondo in 80 giorni" (2004)
Regia di Frank Coraci

Su e giù per il pentagramma

L'uomo nasce come soggetto alla continua ricerca di nuovi mondi, nuove esperienze, nuove conoscenze, come se non fosse mai contento di ciò che ha già conosciuto o sperimentato.

Il bambino, infatti, quando impara a camminare non si ferma nemmeno per un secondo, perché spinto dal suo desiderio di scoprire come si sale uno scalino, come si corre, che cos'è un fiore, che cosa si prova andando su un'altalena e così via. La vita dell'uomo è, pertanto, come un viaggio pieno di scoperte; la musica è una di queste, perché costituisce tappe.

Rievoca episodi del passato proiettandoci verso il futuro e ci fa compiere un viaggio diretto verso il momento in cui abbiamo ascoltato quella canzone o sinfonia.



La musica, però, non è solo un viaggio interiore, ma soprattutto un viaggio materiale.

La musica è un tour!



Penso ai gruppi o ai cantanti, che girano quasi il mondo intero per esportare e diffondere la musica; spesso raggiungono anche i luoghi più abbandonati e non importa se si parla una lingua differente, perché la musica è capace di emozionare con ogni singola nota, anche se non si conoscono perfettamente tutte le sue parole.

La musica è un linguaggio universale perché traduce le lettere dell'alfabeto in note.

Comunica in ogni luogo della terra viaggiando tra la gente di luoghi ed etnie diversi.

La musica è un profumo, lascia la sua scia nei popoli che ha attraversato.

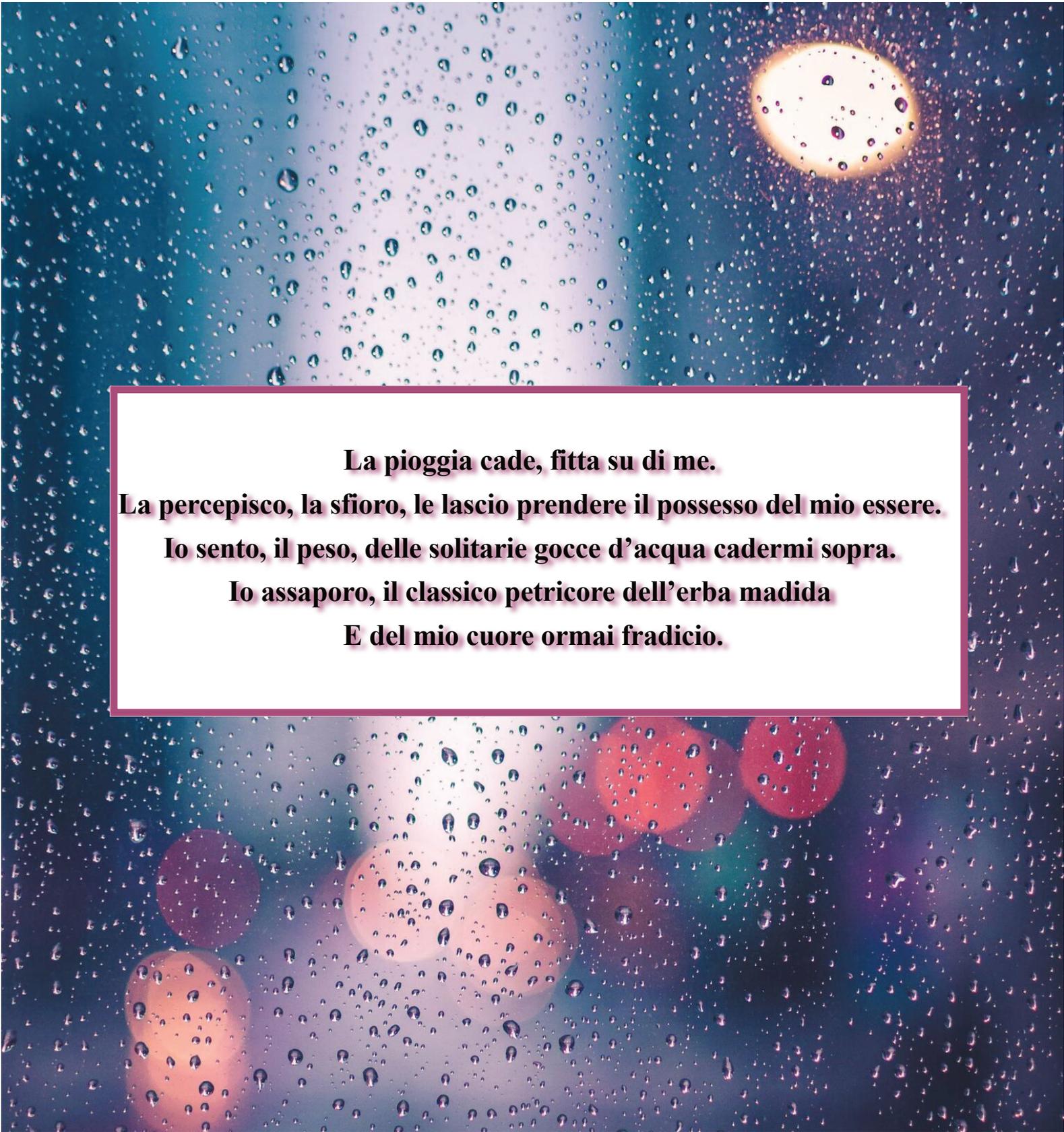
Apprezzo molto la vita dei cantanti perché nei tour lasciano parte della loro musica nei cuori di ogni fan.

Il tour è, inoltre, un vero e proprio viaggio per il cantante stesso che scopre nuove culture e tradizioni, così come gli spettatori scoprono, a loro volta, nuova musica.

La musica, una volta che ti ha conquistato, è capace di farti viaggiare con la mente ovunque ti trovi. Ti basta una nota per riportarti a Torino, a New York, a Parigi, su un treno, su un aereo o nella sala di un cinema, dove quella nota l'hai ascoltata per la prima volta.

La musica viaggia come un treno sulle rotaie di un pentagramma.

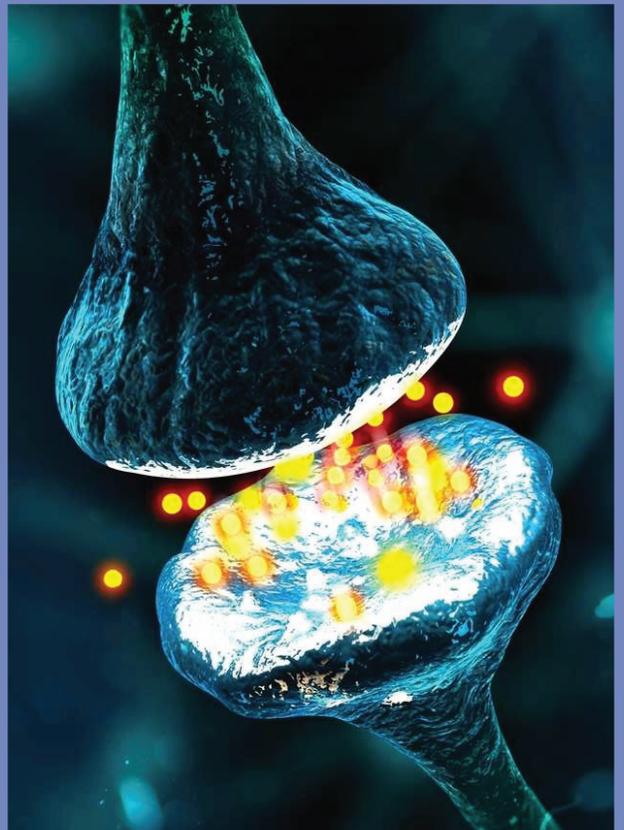
Viaggio di percezioni



**La pioggia cade, fitta su di me.
La percepisco, la sfioro, le lascio prendere il possesso del mio essere.
Io sento, il peso, delle solitarie gocce d'acqua cadermi sopra.
Io assaporo, il classico petricore dell'erba madida
E del mio cuore ormai fradicio.**

Esprimere le emozioni: non sempre qualcosa di possibile

Prima di comprendere perché non siamo in grado di esprimere le nostre emozioni, comprendiamo esse da dove provengano, cosa esse siano effettivamente e come esse si manifestano nel nostro corpo. Le emozioni hanno vita nel nostro cervello al lavoro dei neurotrasmettitori nel passaggio delle informazioni tra i neuroni. I più noti sono la dopamina, la serotonina, la noradrenalina, l'acetilcolina, il GABA, ognuno con una specifica funzione. L'area del cervello maggiormente implicata nell'elaborazione emotiva è l'amigdala. È ritenuta il centro di integrazione di particolari processi neurologici tra i quali rientrano le emozioni, infatti essa è coinvolta anche nei sistemi della memoria emotionale, uno dei sette tipi di memoria. È capace di organizzare in un ordine ben preciso quelle che sono le esperienze passate, per mezzo degli stimoli che sono stati captati dal cervello, attraverso i sensi, come l'olfatto o la vista. Le emozioni sono le risposte del nostro corpo ai diversi stimoli a cui è sottoposto, ci sono risposte, quelle più evidenti e lampanti definite di tipo funzionale, che portano ad un aumento del battito cardiaco, al cambiamento del tono della voce o al classico cambiamento del colore della pelle; altre, invece, sono definite di tipo comportamentale ed influiscono sul modo di comportarsi, di relazionarsi e di dialogare. Le emozioni però sono fondamentali, ci permettono di capire come comportarci, individuano il pericolo prima che la nostra mente lo faccia, ci permettono di relazionarci con gli altri e ci aiutano a capire lo stato emotivo delle persone circostanti. Insomma noi viviamo di emozioni, siamo marcati da esse.



Per spiegare le emozioni possiamo prendere come esempio il classico colpo di fulmine, quando ci innamoriamo, il nostro organismo inizia a produrre sostanze chimiche fino ad assomigliare ad un vero e proprio laboratorio. Oggi grazie a strumenti di neuro immagini come la Risonanza Magnetica Funzionale, si può osservare quali parti del cervello si attivano quando ci emozioniamo. Innamorarsi impegna ben 12 aree del cervello, ci sono alcune sostanze chimiche, come la dopamina e l'adrenalina che sono coinvolte nel rilascio di ormoni come l'ossitocina che ci fanno sentire le farfalle nello stomaco. Alcune immagini studiate però, mostrano chiaramente la differenza tra un cervello funzionale e un cervello che ha delle difficoltà come chi soffre di malattie come la depressione. Altre persone possono manifestare l'assenza di emozioni, essere asettici, non è solo un modo di essere ma in alcuni casi è dovuto ad alcuni mal funzionamenti cerebrali come nel caso dell'alesittimia o l'analfabetismo emotivo. In conclusione non tutti siamo in grado di esprimere le nostre emozioni, chi per dei limiti che si impone e chi per difficoltà funzionali.

Viaggio tra emozioni e oscurità

Fu solo nel Novecento che si identificarono come materia oscura, denominata così perché ha una massa, che non ha un'interazione elettromagnetica, bensì gravitazionale. Quindi, interagisce con ciò che ha un peso e la luce è un'energia. Si ipotizza che le particelle siano neutrini, chiamati così perché non hanno carica elettrica e perciò sarebbero anche i loro stessi antineutrini. Insomma, sono la controparte di loro stessi. Ogni particella ha una controparte nell'antimateria: stessa massa, ma carica e momento magnetico opposto. Questo andrebbe a spiegare anche l'assenza di antimateria nello spazio.

La materia oscura ha una debole interazione, ma comunque interagisce con le leggi della fisica e con gli altri componenti dell'Universo, infatti piega la traiettoria della luce e interferisce nel campo magnetico delle galassie, facendole muovere come se pesassero 500 volte di più, ma effettivamente pesano così tanto, solo che noi vediamo solo una piccolissima parte della loro massa.



Alcuni scienziati ne negano la presenza, convinti che nelle galassie la gravità abbia un comportamento diverso. L'Universo alla fine è proprio come noi, un iceberg. Ne vediamo solo la punta, il nostro corpo. Ma non cogliamo il suo scheletro, la sua struttura, ciò che tiene insieme l'Universo visibile che ci circonda, le nostre emozioni e i nostri sentimenti. Invisibili ma visibili controllando i nostri movimenti. E la materia oscura a causa della sua debole interattività può essere vista solo se si guarda l'universo nel suo complesso. Infatti ciò che potrebbe fare luce sulla sua esistenza è conoscere meglio l'energia oscura o del vuoto, un tipo di energia presente nell'universo e alla quale secondo la teoria della relatività generale di Einstein sarebbe associata una specie di gravità negativa, dunque una forza che respinge e annulla l'attrazione gravitazionale della materia oscura, facendo accelerare l'espansione dello spazio. Attualmente si sta studiando un metodo per far diventare la sua esistenza una tesi e non un'ipotesi: farla interagire con un materiale a lei simile. In Italia un gruppo di ricercatori, fisici chimici e ingegneri dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), sta utilizzando una strategia innovativa utilizzando il gas nobile Argon, come distruttore della sua non-interazione, creando una luce rivelatrice di quella materia che definiamo oscura. Come diceva il premio Nobel della fisica del 1965 Richard Feynman "Scienza è credere nell'ignoranza degli esperti." "Non solo Dio gioca a dadi, ma li lancia dove non possiamo vederli."

CAPI RUBRICA

RAGAZZI

Sofia Luce Sterzi

ATTUALITA' E POLITICA

Teresa Sparago

CULTURA

Martina Russo

LIBRI

Giulia Del Vecchio

SCIENZE E BENESSERE

Ilaria Romano

CINEMA E SPETTACOLO

Alessia Palumbo

MUSICA

Antonio Petronzi e Camilla Pulcino

SPORT

Giulia Foschini

PENSIERI LIBERI

Rosa Bozzi e Aurora D'Occhio

FOTOGRAFIA

Asia Helen Key Visco

CAPO GRAFICA

Leonardo Massaro

COMPONENTI

GRUPPO GRAFICA:

Giulia Geranio
Renato Di Donato
Myriam Falluto
Aldo Rossolino
Ginevra Carofano



Aprile 2023

Si ringrazia la Dirigente Angela Maria Pelosi